

Costituita Castrum Tabernarum, per recuperare le vestigia coinvolgendo tutto il paese e la scuola

Taverne e il castello sul Dosso

Risale probabilmente al tardo Medio Evo, si suppone che la struttura avesse una funzione di presidio militare per controllare i transiti lungo l'antica strada

di Alfonso Reggiani

C'era una volta un castello in cima al Dosso. Non tutti in paese lo sanno. Ma su quella collina (chiamata anche Monte Bario) sovrastante Taverne-Torricella di un centinaio di metri ci sono le vestigia di una costruzione probabilmente risalente al tardo Medio Evo (XIII-XIV secolo) comunicante con il castello di Santa Sofia a Bironico appartenente alla famiglia comasca dei Rusca che in quel periodo occupava gran parte della regione. Comincia così la bella storia che si sta dipanando a Taverne-Torricella grazie a un gruppo di amici. Sollecitati dalle informazioni contenute nel libro di storia e genealogia scritto da Raimondo Locatelli e Adriano Morandi frutto della collaborazione fra Comune e Patriziato, martedì sera, hanno costituito l'associazione Castrum Tabernarum.

A suggellare la nascita del nuovo sodalizio, l'abbondante quanto squisito rinfresco al Motto del Gallo divenuta sede sociale. Capitanato dall'ex vicesindaco Alessandro Casartelli, il gruppo promotore comprende anche il sindaco Tullio Crivelli a cui sono stati attribuiti i settori di logistica e territorio. Nell'assemblea costitutiva il sindaco ha salutato con entusiasmo il coinvolgimento della scuola comunale e l'iniziativa in quanto tale perché porta a conoscenza una zona discosta che tornerà ad essere patrimonio di tutti. Segretario è Danilo Fontana, cassiera Laura Montini, pure agli altri membri sono stati assegnati dei compiti. Di storia e archeologia si occuperà Adriano Morandi, all'ingegneria e architettura del maniero penserà Andrea Palladino, progettualità e didattica sono per Carlo Barca, mentre i contatti con enti comunali e cantonali saranno curati da Daniele Bernasconi. L'enogastronomia non poteva che essere affidata a Piero Tenca, direttore e sommelier del Motto del Gallo e a Valentino Benicchio le relazioni pubbliche. Padrino è stato designato il deputato Plr in Gran Consiglio e capogruppo in Consiglio comunale a Lugano Roberto Badaracco.

L'associazione mira anzitutto al recupero

dell'area di circa 70 per 15 metri con l'intento di riportarla all'aspetto che poteva avere una volta. I promotori però, ha spiegato il presidente Casartelli, vogliono sensibilizzare, informare la popolazione e condividere il valore storico culturale del castello e della zona in cui sorgeva. E, in estrema sintesi, muoversi affinché il sito non resti nell'oblio cercando di renderlo attrattivo. Ma soprattutto l'associazione vuole essere un partner del tessuto sociale aggregandosi al contesto comunale e facendo in modo che le vestigia diventino un elemento di identità per i residenti nel paese. Dopo alcuni sopralluoghi, ci sono già alcune idee sul tavolo, come la promozione di studi tramite l'Accademia di Mendrisio e la Supsi per valorizzare l'area in funzione di un riutilizzo educativo e ricreativo.

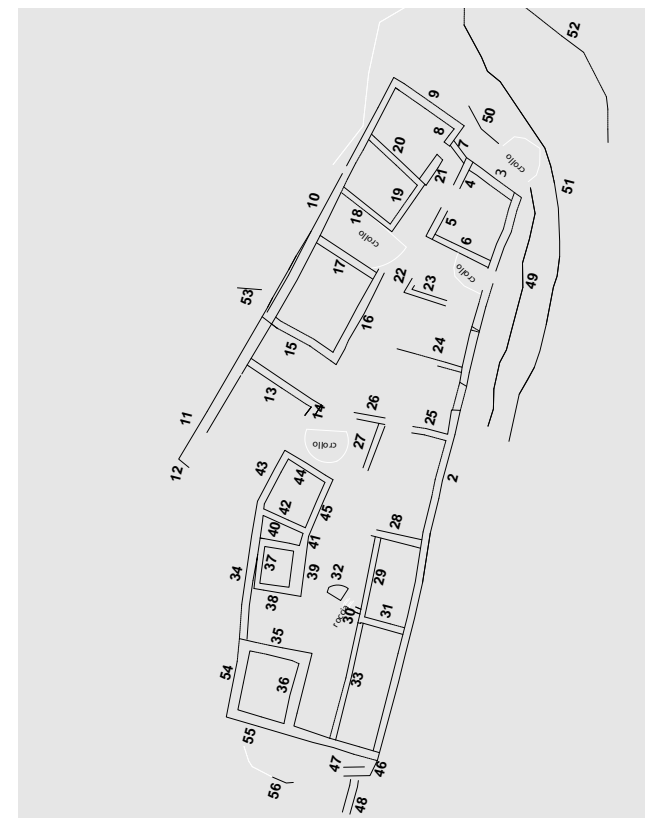
Fra gli obiettivi anche la ricerca di soluzioni pratiche volte alla comprensione e la conoscenza del territorio puntando sul coinvolgimento di ogni attore locale e regionale interessato. Gli allievi dell'istituto scolastico comunale potrebbero imparare a conoscere il passato in una forma diversa dal solito. Un percorso immerso nella natura interessante che tocca alcune materie come storia e geografia per bambini dai 5 agli 11 anni. Consapevole di cominciare un percorso che si prefigura in ogni caso lungo e complesso, l'associazione ha compiuto il primo passo. Per il momento il Consiglio comunale ha dato luce verde al credito di diecimila franchi per sistemare il sentiero che conduce in cima.

In cima ci sono i resti di una torre, la cinta muraria, una cisterna e altri spazi

Dai ruderi sono riconoscibili una torre, la cinta muraria, una cisterna e altri spazi delimitati dalle mura riaffiorate al livello del terreno dopo il rilievo topografico effettuato fra il 1997 e il 1998, ora nuovamente rimangiate dal bosco. Dal promontorio si gode di una posizione dominante sulla valle del Vedeggio, soprattutto verso sud ma anche a nord. Nessuno poteva passare inosservato lungo la via di transito della valle del Vedeggio. Perciò si può immaginare che il sito abbia avuto proprio una destinazione di presidio militare con la funzione di controllo. I muri della torre appaiono legati a quello della prima cinta che circonda un'area di circa 1.400 metri quadrati sulla sommità pianeggiante del Dosso.



Il comitato al completo (sopra) e i ruderi



Questi sono i rilievi effettuati tra il 1997 e il 1998